

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

## MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1.50

## DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico Fratelli de Angellis Via Pellicciolo n. 4. p. p.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese.

Un numero arretrato grana 2.

## PER IL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7.50.

Napoli 22 Giugno

## ATTI UFFICIALI

## Consigli provinciali di sanità

**Napoli**—Mario de Tufo dei Duchi di Mattino, Vice-Presidente—Antonio Villanova, medico, Consigliere—Martino d'Avanzo, chirurgo, idem—Luigi del Grosso, farmacista, idem—Stefano Arvonio, veterinario, idem—Antonio Turchiarulo, legale, idem.

**Terra di Lavoro**—Saverio Jacuzio, Vice-Presidente—Giuseppe Antonio Fiorillo, medico, Consigliere—Marcellino Prudente, idem, idem—Nicola Parravano, farmacista, idem—Giuseppe Lupo, veterinario, idem—Ferdinando d'Elia, legale, idem.

**Principato citeriore**—Matteo Luciani, Vice-Presidente—Nicola Santorelli, medico, Consigliere—Michele Guglielmi, idem, idem—Giuseppe Pilato, farmacista, idem—Domenico Pucciarelli, veterinario, idem—Antonio Giudice, legale, idem.

**Principato ulteriore**—Pietrantonio Vigliante, Vice-presidente—Giuseppe Amabile, chirurgo, Consigliere—Modestino de Feo, medico, idem—Ciriaco Pellegriano, farmacista, idem—Francesco Tocco, veterinario, idem—Biase Criseuoli, legale, idem.

**Benevento**—Vincenzo Collo de Vita, Vice-presidente—Giovanni Intorecia, medico, Consigliere—Carlo Martini, idem, idem—Felice Zambelli, farmacista, idem—Giuseppe d' Alessandro, veterinario, idem—Giuseppe Fiore, legale, idem.

**Molise**—Aurelio de Rubertis, Vice-presidente—Domenico Lepore, medico, Consigliere—Filippo de Capua, idem, idem—Agostino Meale, farmacista, idem—Libero Fiorilli, veterinario, idem—Domenico Altobelli, legale, idem.

**Basilicata**—Raffaele d'Aquino, Vice-presidente—Saverio de Bonis, medico, Consigliere—Antonio Giambroco, idem—Federico Petrucci, farmacista, idem—Giuseppe Gasparini, veterinario, idem—Giuseppe Mango, legale, idem.

**Capitanata**—Marchese Saverio de Rosà, Vice-Presidente—Domenicantonio Nerardi, medico, Consigliere—Benedetto Marzo, idem, idem—Francesco Paolo Buttari, farmacista, idem—Eugenio Cito, veterinario, idem—Scipione Cafarelli, legale, idem.

**Terra d'Otranto**—Raffaele d'Arpa, Vice-presidente—Vito Stampacchia, medico, Consigliere—Emilia Perillo, idem, idem—Errico Greco, farmacista, idem—Giovanni de Metro, veterinario, idem—Luigi Sambiasi, legale, idem.

**Terra di Bari**—Nicola de Gemmis, Vice-presidente—Beniamino Scavo, medico, Consigliere—Giuseppe de Nicolò, idem, idem—Giosuè Mundo, farmacista, idem—Erancesco Cappelli, veterinario, idem—Vito Nicola Brandonisio, legale, idem.

**Abruzzo citeriore**—Gaspare Monaco, Vice-presidente—Raffaele Lamutti, medico, Consigliere—Giovanni Vincenzo Pellicciotti, idem, idem—Domenico Palombaro, farmacista, idem—Pasquale Carosetta, veterinario, idem—Giuseppe Lanciano, legale, idem.

**Abruzzo Ultra 2**—Giuseppe dei Baroni Cappa, Vice-presidente—Camillo Catalani, medico, Consigliere—Aseanio Micarelli, idem, idem—Antonio Ba-

rone, farmacista, idem—Federico Placidi, veterinario, idem—Camillo Leosini, legale, idem.

**Calabria citeriore**—Cavaliere Luigi Caselli, Vice-Presidente—Saverio Carusi, medico, Consigliere—Giuseppe Fiorini, idem, idem—Federico Anastasio, farmacista, idem—Achille Principe, veterinario, idem—Luigi Parisè, legale, idem.

**Calabria Ultra 2**—Bruno Spadafora, Vice-Presidente—Giuseppe Gliotti, medico, Consigliere—Domenico Vilella, idem, idem—Carlo Tarantini, farmacista, idem—Francesco Elia, veterinario, idem—Saverio Greco, legale, idem.

**Calabria Ultra 4**—Vincenzo de Domenico, Vice-Presidente—Tommaso Cotroneo, medico, Consigliere—Antonino Loeava di Giordio, idem, idem—Antonio Labate, farmacista, idem—Antonio Malluzze, veterinario, idem—Antonio Barbaro, legale, idem.

## VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE  
NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Visto il testamento per atto pubblico del 30 novembre 1848 per lo notaio in Gioja Raffaele Taranto, col quale il sacerdote D. Francesco Saverio Losapio disponeva della sua eredità per lo stabilimento nel Comune di Gioja di una biblioteca e di 3 scuole per l'utile di quei naturali;

Visto il Decreto del 22 dicembre 1848, col quale fu accordato il beneplacito al Comune di Gioja in Terra di Bari, per l'accettazione della disposizione testamentaria del Losapio.

Visto il parere dell'Agente del Contenzioso e quello del Consiglio amministrativo del 15 febbraio 1861.

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:  
Art. 1. Il Decreto del 22 dicembre 1848 e rivo-  
cato. La eredità del Sacerdote Francesco Saverio Losapio, conforme al suo testamento del 30 ottobre 1848 e devoluta per l'oggetto in esso testamento indicato al Segretario Generale della Pubblica Istruzione.

L'amministrazione sarà tenuta dalla Giunta Municipale del luogo sotto la diretta sorveglianza del detto Segretario Generale.

Art. 2. Il Direttore generale del Gran Libro trasferirà all'Amministrazione di siffatta istituzione le due partite di rendita intestata a Francesco Cassano, una di due. trecentoventiquattro e l'altra di due. quaranta, col vincolo d'inalienabilità per lo stabilimento di una biblioteca e di tre scuole nel Comune di Gioja, salvo restando e senza pregiudizio di ogni altro diritto, che alla eredità del Losapio possa competere contro del Cassano e di chiunque altro, e senza che dalla ricezione condizionata de' suddetti bordero di rendita si possa trarre argomento di pregiudizio dell'eredità del defunto.

Art. 3. I Segretarii Generali dei Dicasteri dell'Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio, delle Finanze e Lavori Pubblici, Interno e Polizia, sono

incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 3 giugno 1861.

Il Segretario generale incaricato del  
Dicastero dell'Istruzione Pubblica  
Agricoltura e Commercio  
IMBRIANI.

DI S. MARTINO

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 1° andante, gli Uffiziali del disciolto Esercito delle due Sicilie qui appresso indicati sono stati ammessi in effettivo servizio nelle Compagnie Veterani di Napoli col grado ed anzianità per ognuno indicata, con la paga stabilita dal Regio Decreto 13 marzo 1860 a far tempo dal 1° giugno stesso:

Tordela Loreto, Luogotenente, 1° marzo 1860.  
— Palmieri Pasquale, idem, 1° aprile 1860. — Nayas Gabriele, idem, 1° aprile 1860. — Dominici Salvatore, idem, 1° agosto 1860. — de Marinis Guglielmo, idem, 27 ottobre 1854. — Amato Antonio, idem, 1° febbraio 1857. — Coccoli Alessandro, idem, 9 ottobre 1857. — Capaldo Beniamino, idem, 8 maggio 1860. — Cordone Francesco, idem, 30 agosto 1860. — Zara Luigi, idem, 1° agosto 1860.

Il signor Paolo Villa, Maggiore della Guardia Nazionale di Milano, essendo stato con Decreto Reale nominato organizzatore di tale milizia nelle provincie napoletane, è stato dal Dicastero dell'Interno e Polizia destinato a compiere siffatto ufficio nel Principato Citeriore.

## Il Riconoscimento d'Italia

Il Conte Vimercati è arrivato a Torino latore del dispaccio ufficiale del riconoscimento della Francia. *Te Deum!*

Ha conferito col Re a Valdieri; poi il ministero si è riunito a lungo Consiglio, e l'illustre messaggero diplomatico è subito ripartito per Parigi. Oh! Che cosa vuol dire questo misterioso va e vieni? Che cosa vuol dire questo continuo avvicinarsi di riserve annunziate, e di riserve smentite, di riserve morali, ipocrite, sibilline?

A dirla schietta, ci pare che la faccenda si vada ingarbugliando un pò troppo. Voglia il cielo che c'inganniamo, ma non vorremmo che questo benedetto riconoscimento anziché essere un risoluto proposito dell'Imperatore dei Francesi di buttar via la vecchia maschera, non fosse che una scaltra sostituzione di una maschera nuova alla maschera antica.

Sarà colpa di nostra natura troppo sospettosa e diffidente, ma ancorchè usciti da un pezzo dai banchi della scuola quel *timeo Danaos et dona ferentes* ci sta sempre dinanzi alla mente e ci conturba.

Oggi poi sopraggiungono tre circostanze a

confermarci nei nostri dubbi, e diciamolo pure francamente, nei nostri timori.

1.<sup>o</sup> Un articolo della *Gazzetta del Popolo*; 2.<sup>o</sup> un dispaccio dell'agenzia Stefani; 3.<sup>o</sup> una nostra corrispondenza particolare.

Il primo è intitolato LA COSA VA; ma che, con buona pace dell'egregio A. Borella che lo dettava, dovrebbe piuttosto intitolarsi LA COSA NON VA.

Figuratevi dunque che dopo aver cominciato dal dire che « pare che la Francia abbia riconosciuto il Regno d'Italia, e suggerito all'Austria, alla Prussia, alla Russia di fare come lei » poi « Si dice che questo riconoscimento sia avviluppato con frasi di riserva per salvare gli scrupoli politici e cattolici di quella modestissima madonna Francia, che ne patisce tanti ».

« Cosicché malgrado che per quanto se ne dice, siavi una riserva favorevole al Patrimonio di San Pietro; ossia ad una parte del potere temporale, questo non è meno spacciato moralmente di quanto lo fosse prima; la sua consumazione può esser protratta di qualche mese, e forse di qualche anno ma l'inferno è sfidato ».

(Vedete mò dove vanno a ficcarsi gli scrupoli!) seguita « Si è sempre detto dagli uomini di Stato, e specialmente dal conte di Cavour, e gli Italiani ne sono convinti (meno le teste a berretto frigio) che Roma va conquistata con una *vittoria morale* » arriva a concludere che « la cosa va, ma sarà ancora un affar lungo a farla giungere al fine. Nel riconoscimento del Regno d'Italia si riconosce implicitamente la sottrazione delle Romagne, dell'Umbria e delle Marche al potere temporale; dunque è tacitamente ammesso il principio delle demolizioni del potere temporale ».

« Si contesta solamente l'opportunità di demolirlo tutto in fretta, e si domanda agli Italiani di avere un pò di pazienza ».

« La domanda è un pò dura per una nazione che da dieci secoli soffre del potere temporale, e ne ha sentito tanti dolori.

« Gli Italiani avranno essi pazienza ?

« Io spero di sì, perchè sono prudenti, e non vorranno compromettere il neonato Regno d'Italia che dimostra aver così buona complessione da vivere lungamente, per un mezzo potere temporale, che è dato spacciato da tutti coloro che non hanno pregiudizii ultra-cattolici ».

« Non potendo gli italiani, per ora, pensare a Roma dovrebbero, per distrarsi, pensare a Venezia, dove la questione può essere più presto decisa, essendo essa più materiale che morale.

« Il pensiero di Venezia dovrebbe essere più familiare, specialmente nell'Italia meridionale, per impedirle di dar tante occupazioni al governo, e d'obbligarlo ad impiegare colà buona parte della sua truppa. Finchè ci sono croati in Italia, tutti i pensieri, le parole e le opere degli italiani dovrebbero convergere a quella povera provincia italiana dove ci sono ancora croati.

« A questo modo la cosa è andata, e può ancora andare, altrimenti non va. »

L'ottimo Dottor Borella è fior di galantuomo, un liberalone di cento carati, che abborre chiericume e papato al pari di noi; ma questa volta, ce lo perdoni, non ci troviamo d'accordo.

Quel suo qualche mese, forse qualche anno

di possibile durata del mezzo poter temporale ci mette i brividi nelle ossa, e quella sua fiducia nella prudente pazienza degli Italiani per ora ci stizzisce un tantino: quel suo voler distrarci dalla giusta fissazione di voler mettere sulle spalle del Regno d'Italia la testa coronata, col lecchetto generoso e simpatico di voltarci a liberare dai ceppi austriaci una delle sue nobili membra, qua e è Venezia, ci sa un po' troppo dello spirito di giusto mezzo. Noi non siamo teste a berretto frigio, abbiamo il più grande rispetto all'efficacia delle vittorie morali, siamo però un poco materialisti, e quella grande ed antica città che si chiama Roma, e che dopo essere stata la metropoli del mondo antico, è a detta dello stesso Cavour la capitale naturale d'Italia, debb'essere senza altri indugi in nostro intero potere non in mezzo potere di nessun altro.

La seconda circostanza del nostro scorammento è il dispaccio d'oggi che sebbene inserito alla solita sua rubrica, per la sua importanza riportiamo duplicato anche qui.

Parigi Roma. 18—Un dispaccio da Parigi ha annunziato la ricognizione di fatto del Regno Italico al Vaticano.

*Tutti i dritti sono riservati ».*

Ecco esplicita la riserva di tutti i Dritti: Tutti! Questa parola ha una latitudine sterminata; sterminata tanto, che noi la possiamo estendere anche ai dritti degli Italiani;!

Si deplora la non esecuzione del trattato di Zurigo.

Oh! squisita sensibilità diplomatica!

*Promette la permanenza indefinita delle truppe francesi a Roma.*

Sempre la stessa logica imperiale! Si riconosce un Regno e gli si attraversa il possesso della sua capitale: si proclama il non intervento, e i gallici armenti bevono l'onda del Tevere; si perseguitano i Borboni di Francia, si protegge il Borbone di Spagna; con Gregorio XVI si è rivoluzionario, con Pio IX si è protettore!

E che cosa si spera di ottenere con questa eterna politica a due faccie? Si ottiene di scontentare tutte le parti.

Basta! La Provvidenza forse ci ajuterà! Mentre leggiam questo dispaccio anfibo, ce ne sovraggiunge un altro più chiaro coll'annunzio che la salute del Papa dà serie inquietudini (noi leggiamo speranze). La morte di Pio IX in questo momento precipiterebbe forse gli eventi e scioglierebbe il complicato nodo.

Sulla tomba dell'ultimo Papa—Re sorgerebbe più presto il trono del primo Re d'Italia! Preghiamo dunque a Pio IX Pontefice pace in Paradiso, a Vittorio Emanuele gloria e corona in Campidoglio.

È tempo di ripetere il *Qousque tandem* dell'oratore romano e di sciamare col satirico fiorentino

Tra i salmi dell'Uffizio

C'è anche il Dies ire:

Il giorno del giudizio

Non ha ma da venire?

Per terzo motivo della nostra sfiducia abbiamo citato una nostra corrispondenza particolare: eccola:

« L'aspettato, desiderato, invocato riconoscimento è arrivato ma non è il benvenuto! Pur troppo esso, è condizionato, e condizionato di maniera che qui anche l'intrepido ha paura ed accettarlo, anzi fa le smorfie di non volerlo accettare. Niente meno, che sul famoso Patrimonio c'è il *Noli me tangere*

imperiale, colla postilla delle solite bajonette francesi che rimangono a farne la sentinella. Questa ostinata volontà di Chi può quello che vuole, non ha' dedinato di un pelo dalle esigenze che aveva imposte a Cavour, esigenze che secondo taluni, hanno forse, cagionato la perdita dell'illustre uomo di stato che avrebbe socraticamente preferito morir grande nella pienezza della sua fama anzichè schiacciato sotto il peso immane di una vergogna nazionale sancita dal suo nome.

Povero Conte! Io non voglio che anche a lui debba applicarsi il verso di Leopardi:

« E morte lo scampò dal veder peggio! »

« Intanto, non sconfortiamoci troppo, non ogni tempesta trascina a inevitabil naufragio. Siamo campati da altri pericoli fortunatamente: vittoriosamente, gloriosamente. Assicuratevi che anche di là dall'Alpi, Chi ci detta le durissime condizioni, non dorme sopra un letto di rose:

La Francia si agita profondamente, travagliata da cima a fondo, da diversi partiti, e tutti minacciosi non mica l'uno all'altro, ma tutti contro un solo. La Francia ha le doglie, e voi sapete che quando questa gran nazione partorisce non dà certo alla luce dei topi, ma o Eroi, o Vittorie o Rivoluzioni!

Intanto noi prepariamoci agli eventi che l'Europa prevede e prepara. Stringiamoci concordi oggi che la concordia è più facile, mentre del famoso dilemma che ci si proponeva Garibaldi o Cavour più non abbiamo da scegliere che Colui che la Provvidenza ci ha lasciato. E questo scegliendo, vuol dire scegliere Vittorio Emanuele Re d'Italia, Roma capitale, Venezia redenta, l'Italia grande, potente, rispettata nazione.

## CRONACA NAPOLITANA

Ieri notte sino al far dell'alba molto pattuglie di guardia nazionale hanno percorsa la città per tutte le strade, e i delegati della pubblica sicurezza hanno fermato parecchi individui che incontravano visitandole sulla persona. Difatti non poche figure sospette si aggiravano questa notte per le vie, coi soliti bastoni da guappi.

Correvano vaghe notizie di reazioni scoppiate ne dintorni di Napoli, e l'allarme era abbastanza generalizzato per tener desti molti cittadini che erano pronti ad accorrere a ogni pericolo.

Il segretario generale dell'interno e polizia spedì iersera una circolare agli agenti di pubblica sicurezza perchè avessero vegliato tutta la notte.

Difatti fin da ieri mattina circolavano nella gran Dogana, fra quegli impiegati, molti cartelli a nome del famigerato Chiavone, che s'intitola *Comandante delle armi di S. M. Francesco II.* Ci vien detto che cartelli simili siensi trovati affissi questa notte in più luoghi della città.

In Portici vi fu ieri la chiamata generale della guarverino, sarebbero morti diversi briganti, non che alcune guardie nazionali e de' soldati regolari con un ufficiale.

Per notizie particolari sappiamo di altri tentativi di reazione in diverse provincie, specialmente nella Capitanata, in tutta la linea del Gargano, come da una nostra corrispondenza che pubblicheremo domani. In Sora v'è grande prevenzione per le minacce di nuove invasioni borbonico-papaline, che si dirigerebbero su varii punti della frontiera, cominciando da Pico fino alla Valle di Rovedo. (Pop. d'Italia)

La sera del 19 corrente fra le ore 8 alle 9,

alla salita Pontecorvo, e precisamente tra la croce e il posto del lotto, furono aggrediti, e derubati i signori Francesco Bozzoni, ed Emilio Civita, l'ex direttore nel dicastero dell'Interno, il quale andava al circolo luogotenenziale.

**Un duello** ha avuto luogo sinmane, tra due ufficiali dell'esercito regolare, l'uno napoletano l'altro piemontese. Si sono battuti alla pistola, a dieci passi di distanza. Non v'ha a deplorare tristi conseguenze. (Pop. d'Italia.)

## NOTIZIE ITALIANE

TORINO

### SENATO DEL REGNO

Il Senato nella pubblica sua adunanza del 17 ha continuato la discussione del progetto di legge sulla leva di mare, rimasta all'art. 15, e ne ha adottato con alcune modificazioni i successivi articoli sino e compreso il 98, a cui venne proposta un'aggiunta, concernendo il consenso dei genitori all'arruolamento dei volontari, la quale sarà discussa nella tornata d'oggi.

Nella medesima seduta sulla proposta del senatore Martinengo si è deliberato che a perpetuare la memoria del compianto conte di Cavour, venga collocato nella grand'aula del Senato od in altra delle sue sale un quadro portante l'effigie del grand'uomo di Stato.

Nella seduta di ieri il Senato giunse al termine della legge sulla leva di mare.

Giovedì seduta pubblica per la votazione di questo progetto di legge.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 18 giugno — presidenza RATTAZZI.

Sino alle ore 3 1/2 si discute intorno alla elezione di Pugliesi a Caltanissetta, la quale è contestata per la mancanza di alcune formalità secondarie.

Alle 3 1/3 si mettono ai voti le conclusioni del relatore per la convalidazione, e questa viene ammessa ad una immensa maggioranza senza distinzione di partiti.

Tanto valeva non sciupar due ore!

È approvato senza discussione il progetto modificato dal Senato sulle pensioni alle vedove ed alle prole minorenni dei militari morti sul campo di battaglia, il cui matrimonio non fu autorizzato.

Sono del pari approvati: 1° il progetto di legge per una maggior spesa di due milioni per escavazione di porti; 2° la maggior spesa di 288,836 franchi per lavori diretti alla escavazione del fosso San Rocco in Livorno, e per l'ultimazione del nuovo canale presso la darsena e la porta Murata di quella città.

L'ordine del giorno porta in seguito la relazione di petizioni.

— Crediamo che i progetti d'imposta enunciati al Parlamento dal sig. ministro delle finanze nelle sedute di ieri siano i seguenti:

1. Perequazione dell'imposta prediale che avrebbe per base di sistemare provvisoriamente ed estendere nel modo il più equo possibile e proporzionale tale in posta in tutto il regno aumentandola di piccola frazione;

2. Tassa sull'industria e sul commercio e sulle altre ricchezze mobili;

3. Tassa sulle bevande che avrebbe per scopo di abolire il canone gabellario esistente nelle antiche provincie sul consumo delle bevande,

stabilendo una tassa generale sul vino, birra, spiriti con facoltà alle provincie della percezione;

4. Tasse chiamate di registro cioè sull'insinuazione ed altri diritti.

Quali tutte arrecherebbero alle finanze dello Stato un introito forse di 150 milioni e sarebbe necessità che il Parlamento ne desse il più sollecito, spediente avvegnachè, coll'emissione del prestito già autorizzato, sia per aumentarsi la passività già oltremodo straordinaria non meno di 35 milioni di lire all'anno.

— Ci viene affermato che il principe di Piombino sarà ricevuto oggi da S. M. il Re.

(Monitore Nazionale.)

— La Duchessa di Genova che ora è Stresa si reccherà quando prima a Napoli per tenervi Corte. Le verranno assegnati due milioni annui.

Il benemerito fra Giovanni Pantaleo, desideroso di proseguire la fondazione di comitati clericoliberali, esponeva i suoi intendimenti al generale Garibaldi, il quale gli dirigeva la seguente lettera:

Caprera, 14 giugno.

Caro Pantaleo

Giacchè vi siete gettato nell'arena per combattere i nemici dell'Italia, proseguite — e puguate tutt'ultranza, — Dio vi benedica — voi dovete far molto bene all'Italia ed all'umanità.

Noi siamo della religione di Cristo — non della religione del papa e dei cardinali — perchè nemici d'Italia. — In piazza, dal pulpito, servitevi del mio nome se vi pare. — Voi dovete assalire quel mostro che divora il cuore della nostra povera madre. — Avvertitemi del vostro progresso, e cercatevi dei compagni.

Vostro sempre G. GARIBALDI.

A Fra Pantaleo Giovanni, cappellano maggiore nell'esercito meridionale. Torino.

(Corrispondenza della Perseveranza)

Torino, 17 giugno.

(k) Al nostro Governo perveniva da varie parti, negli scorsi giorni, l'annuncio che alcuni soldati austriaci, appartenenti, dicesi, al reggimento Wimpfen, eransi recati nel nostro Stato, all'intento di dar fuoco alle principali polveriere.

Per quanto strana potesse sembrare tale notizia, essa veniva ripetuta da non poche persone deguissime di fede: ed era quindi savio consiglio il premunirsi contro qualsiasi pazzo tentativo. Ond'è che l'egregio questore di Torino facevane immediata partecipazione al comandante la nostra piazza, perchè desse le opportune disposizioni. La sera di sabato furono triplicate le guardie nelle polveriere, si diedero ai soldati di presidio maggiori provviste di armi e munizioni; l'accesso alle polveriere venne rigorosissimamente vietato: qualche battaglione fu consegnato in caserma, e si adottarono altri provvedimenti che qui non occorre riferire.

Sinora però non si hanno maggiori indizii sull'annunciata congiura, e il Governo continua ad usare la massima vigilanza. — Per una bizzarra coincidenza alcuni lavoranti pristina in sciopero riunivansi la sera di sabato in piazza d'armi; e la questura, ad evitare qualsiasi disordine, operava fra loro alcuni arresti. Ma abbiamo motivo di credere che questo assembramento di pristina non si riferisse menomamente

ai tentativi contro i quali erasi messo in guardia il Governo. Gli arresti operati fra i pristina produssero intanto buoni risultati: giacchè ci si assicura, che coloro, fra questi operai, i quali perduravano tuttavia nello sciopero, abbiano formalmente promesso di tornare, tosto al loro consueto lavoro.

Continua ad essere soggetto di tutte le conversazioni la notizia del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia. Sembra confermarsi quanto vi ho già detto altra volta che, cioè, in occasione del rinnovamento delle relazioni diplomatiche colla Francia questa sarà rappresentata a Torino dal marchese Lavalette, e l'Italia sarà rappresentata a Parigi dal commendatore Nigra.

Nissuno presta fede (e, crediamo, a ragione) all'asserzione della Patrie, che Roma debba continuare ad essere occupata da truppe francesi. Credesi fondatamente che il nostro ingresso in Roma sarà logica conseguenza del grande atto che compie ora la Francia; credesi altresì che l'Europa finirà col convincersi che la rsstituzione della città eterna all'Italia sarà guarentigia di pace per l'avvenire.

Leggiamo nell'Espero del 16.

Domani giungerà a Torino il conte di Vimercati, latore della lettera imperiale di riconoscimento del regno d'Italia.

Se le nostre informazioni sono esatte, il riconoscimento non sarebbe a veruno di quelle condizioni che furono annunciate dalla stampa e dai dispacci telegrafici. Il riconoscimento sarà puro e semplice, o almeno non vincolato ad impegni che non potessimo prendere o mantenere. Così il rispetto del patrimonio di San Pietro, del quale parlarono i fogli e specialmente il dispaccio dell'agenzia franco-Italiana, ridurrebbe all'obbligo di non assalire e di non permettere che colonne di volontari assaliscono il territorio pontificio; obbligo che lascia intatta ogni questione, che non pregiudica menomamente il principio nazionale.

Il caso contemplato nella condizione accennata poc' anzi fa supporre altresì che il comandante del presidio francese coll'annunzio ufficiale del riconoscimento del regno d'Italia riceva l'ordine di ritirarsi colle sue truppe a Civitavecchia. Se il governo pontificio, abbandonato alle forze proprie, non potesse reggere, non verrebbe impedito alle nostre truppe di passare il confine per provvedere al mantenimento dell'ordine.

### SARDEGNA

Vi darò una notizia che esiterete a credere; nelle carceri di Sassari vi sono quasi 300 (dico trecento imputati, i quali aspettano d'essere giudicati dalla Corte d'Assisie. Alcuni fra questi infelici vi gemono da due, tre anni. E pensare che potranno essere riconosciuti e dichiarati innocenti! Chi li compenserà dei dolori e dei danni sofferti?

### MILANO

— Togliamo dal Regno d'Italia:

In questo momento una folla immensa, adunata sulla Piazza di S. Fedele assiste ad una serenata che la banda denominata dell'indipendenza offre alla figlia di Garibaldi sposata di recente al maggiore Canzio. Una deputazione di cittadini portò alla figlia dell'illustre generale le felicitazioni della nostra città, ne ebbero cordiali e patriottiche accoglienze. Le grida di viva Garibaldi: e viva l'esercito meridionale sono ripetute da migliaia di voci.

## ROMA

— Ci scrivono da Roma, 12, che 150 studenti si avviarono al Campo Santo per pregare pace alla grande anima del Conte Cavour; ma che 200 gendarmi li dispersero. Furono invèce affisse grande epigrafi listate in nero colle parole: *Requie all'anima del conte di Cavour.*

— Per tre giorni uomini e donne si videro vestite a lutto; Roma intera pareva un mortorio.

— Leggesi nel *Giornale di Verona* del 17 giugno;

Un dispaccio telegrafico privato, che riceviamo da Roma, ci annuncia essere il papa di bel nuovo indisposto per dissenteria e vomito; e soggiunge che la di lui malattia veste carattere abbastanza grave.

## NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

— Leggesi in un dispaccio particolare:

La *Patrie* smentisce che il corpo legislativo sarà disciolto.

— Nella *Patrie* leggesi quanto segue:

Noi abbiamo esposti i motivi invocati dal governo in appoggio delle trattative apertesi per giungere al riconoscimento del regno d'Italia.

Dobbiamo oggi insistere sopra una circostanza da noi semplicemente accennata cioè, che la Francia intende di fare le più espresse e le più formali riserve in favore della città di Roma e del dominio di san Pietro.

La Francia continuerà a dare il suo appoggio al Santo Padre, non potendo dimenticare che, se la costituzione del suo governo deriva dal principio, del 1789, essa è in pari tempo la prima fra le nazioni cattoliche.

## INGHILTERRA

— Nel *Daily News* si legge:

Nel 1859 Pio IX s'incarnò colle piccole dinastie austriache dell'Italia centrale; l'anno scorso s'incarnò coi Borboni di Napoli. Oggi egli dichiara che anzichè rimanere a Roma come padre spirituale de' fedeli sotto la protezione dell'Italia unita, egli si ritirerà a Venezia per rimanervi ospite del nemico d'Italia finchè durerà il dominio dell'Austria. Evidentemente, come l'imperatore fu avvertito da diecimila romani, risultato inevitabile di un così ostinato acciecamiento e di questa volontaria incompatibilità, sarà la separazione dell'Italia dal potere spirituale, che è il solo mezzo di sfuggire allo sgoverno del poter temporale. Noi protestanti non potremmo essere creduti dolenti di una simile soluzione della questione romana.

## Dispaccio particolare del PUNGOLO.

Napoli 21—ore 2. 30 ant.

Torino 20—ore 4. 10 pom.

Il ritardo nella pubblicazione del riconoscimento è motivato da una riserva espressa nella nota della Francia. Il nostro governo si oppone ad altre riserve. Vimercati è partito per Parigi poco dopo il suo arrivo in Torino.

## Dispacci particolari della Perseveranza

Torino, 18 giugno (ore 11 30 p.)

Il Governo ha ricevuto la nota della Francia recante la ricognizione del Regno d'Italia.

Parigi 18 giugno (sera)

La *Patrie* attacca i giornali che dicono che

il riconoscimento del Regno d'Italia disonorebbe la Francia. La Francia, riconoscendo l'Italia, segue la sua politica naturale dopo avere combattuto l'Austria.

La *Patrie* biasima il *Constitutionnel*, il quale muove rimproveri alla Polonia e dice essere disgraziata per il fatto suo. Guarentisce che delle concessioni saranno accordate dallo Czar.

A Berlino si sollecita la conclusione del trattato di commercio colla Francia.

## Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 Torino 21 (11 a. m.)

Parigi — Pesh 20 -- Aumenta la voce che l'Imperatore risponderà all'indirizzo con un manifesto nazionale agli Ungheresi dichiarante inviolabili i principi delle patenti di febbraio. Gli autori dell'indirizzo e il municipio saranno accusati ufficialmente di alto tradimento. Il processo Mires è differito ad 8 giorni.

Napoli 21 Torino 21 (6. 45 ant.)

La Camera dei Deputati udì la interpellanza dal Deputato Ricciardi sullo scioglimento dell'Accademia delle Scienze di Napoli che chiamò non legale e non politico. Il ministro de Sanctis chiese: che nell'atto che fu scelta fu ricostruita—che fu sciolta per darle abito cittadino e perchè era stata dichiarata dal cessato governo proprietà borbonica, La Camera passò all'ordine del giorno. — Fu aperta la discussione generale del progetto Garibaldi per l'armamento nazionale accettato del Ministero colle sue modificazioni. Il Deputato Petruccelli fece un vivissimo discorso politico contro la proposta dicendo, che non è opportuna, e che in tempo di guerra si aumenterà l'Esercito regolare. I deputati Cadolini e Caracciolo difesero il progetto. La discussione si raggirò infine sull'art. 1.<sup>o</sup>

Napoli 21 Torino 20 (7. 50 p. m.)

Roma 18 — Mercoledì 21 farà gittare un ponte a barche sul Tevere di faccia al palazzo Salviati per esercizio del Genio. Credesi che il Papa vi assisterà.

Parigi 20 — Lettere da Costantinopoli affermano che la malattia del Sultano è grave.

(Notizie di Borsa)

Fondi piemontesi 73. 50.

» Id. Parigi 67 55.

« francesi 3 0/0 67 85.

» » 4 1/2 0/0 96 75.

Consolidati inglesi 3 1/4 90 1/4

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 701

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 375

Id. id. Lombardo Veneto 495

Id. id. Romane 212

Id. id. Austriache 508

Napoli 21 (tardi) — Torino 21 (9. 45 an.)

Londra 21. Russel rispondendo a Griffith dice: che dietro comunicazione dell'Ambasciatore francese fu fatta proposta dagli Ambasciatore Austriaco e Spagnuolo a Parigi nei termini generali che le potenze cattoliche agiscano d'accordo relativamente al potere temporale del Papa, ma a questa proposta generale fu risposto negativamente Russell rammentando che il potere temporale può aspirarsi dalla Inghilterra, dalla Svezia dalla Prussia, e dalla Russia, quando dalle potenza cattoliche.

Parigi. Roma 18. Un dispaccio da Parigi ha annunziato al Vaticano la ricognizione di fatto del Regno Italico. Tutti i diritti sono riservati. L'explora la non esecuzione del trattato di Zurigo promette la permanenza indefinita delle truppe francesi a Roma. Il governo pontificio sembra più rassicurato.

Puth 20 I Magnati hanno adottato l'indirizzo all'unanimità!

A Macerata i funerali per Cavour furono fatti con pompa solenne.

Napoli 22 — Torino 21 (10 an.)

La *Gazzetta Ufficiale* ha un decreto del 12 corrente, con cui la settima Legione di Carabinieri è aumentata di un Comandante di Divisione con residenza in Napoli, che sarà ad un tempo Comandante del R. Palazzo di quella città.

La stessa Legione sarà pure aumentata di un Medico di reggimento con Veterinario.

Fondi piemontesi 73,70 73,90

Vienna 20 Metelliche 68,90

Napoli 22—Torino 21 (7 20 pom.)

La Deputazione Romana ha presentato stamane a S. Maestà l'indirizzo dei Romani.

Roma 19 (sera) — Nessun miglioramento nella malattia del Papa. Sono partiti, nuovi emissari per l'Umbria e per le Marche.

Parigi 21 — Lettere da Roma del 18 dicono che la salute del Papa dà serie inquietudini.

(Notizie di Borsa)

A Parigi la Borsa fu inanimata

Fondi piemontesi 73 65---

« francesi 3 0/0 67 85

« » 4 1/2 0/0 96 60

Consolidati inglesi 90 1/8

(Valori diversi)

Azioni del credito mobiliare 702

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 275

Id. id. Lombardo-veneto 496

Id. id. Romane 220

Id. id. Austriache 508

Napoli 22 — Torino 21 (p. m.)

La Camera dei Deputati continuò a discutere il progetto sulla Guardia Nazionale. La viva discussione si agitò quasi esclusivamente sulle questioni dell'età e del censo di coloro che sono da iscriversi. Gli oppositori volevano il progetto Garibaldi per la iscrizione dai 18 ai 26 anni, nessuno escluso; e la Giunta col Ministero stavano al sistema dei ruoli della Guardia Nazionale, lasciando però facoltà ai volontari d'iscriversi dai 18 ai 30 anni. Il sistema della Commissione fu in ultimo approvato a squittinio, nominale con 191 voti contro 62. L'articolo 3<sup>o</sup> fu poscia approvato.

## BORSA DI NAPOLI

22 GIUGNO

R. Nap. 5 per 0/0. . . 78

— 4 per 0/0. . . 68

R. Sic 5 per 0/0. . . 77 1/2

R. Piem.» » » . . . 75 1/2

R. Tosc.» » » . . . S. C.

R. Bolog.» » » . . . S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n. 4 p. p